

CAMERA DEI DEPUTATI  
XVI LEGISLATURA

**V Commissione - Resoconto di giovedì 3 giugno 2010**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 3 giugno 2010. - Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 10.10.**

**DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010.**

**C. 3505 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, approvato dal Senato della Repubblica, che intende disciplinare le procedure attraverso le quali l'Italia provvede alla erogazione dei prestiti da accordare alla Grecia a fronte dell'aggravarsi della crisi finanziaria in quel Paese e del rischio di ripercussioni sull'intera area euro.

Per quanto attiene, più specificamente, al contenuto del decreto-legge, ricorda che l'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento in esame, specificando che le disposizioni da esso recate si applicano ai prestiti bilaterali alla Grecia che verranno posti in essere nell'ambito del programma triennale di sostegno finanziario, definito ai sensi della Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea, facenti parte dell'area euro, assunta a Bruxelles il 25 marzo 2010 e delle conseguenti decisioni dell'Eurogruppo adottate l'11 aprile e il 2 maggio 2010. Fa presente, inoltre, che l'articolo 2 disciplina la procedura di concessione dei prestiti in favore della Grecia. Mentre l'articolo 3 individua i capitoli del bilancio dello Stato cui sono destinati rispettivamente i pagamenti in conto capitale e quelli in conto interessi da parte della Grecia a fronte dei prestiti considerati dal provvedimento in esame. In particolare, osserva che l'articolo prevede che i rimborsi del capitale derivanti dalle operazioni di prestito siano versati all'apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Fa presente, infine, che l'articolo 4 stabilisce che i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze che dispongono l'erogazione dei prestiti in favore della Grecia sono comunicati al Parlamento e alla Corte dei conti entro 15 giorni dall'adozione, disponendo che il Ministro dell'economia e delle finanze debba riferire al Parlamento in seguito all'erogazione di ciascun prestito alla Grecia.

Nel rinviare integralmente alla documentazione predisposta dagli uffici per quanto attiene ai profili finanziari del provvedimento, ritiene utile svolgere alcune considerazioni di carattere generale sulla situazione economica e finanziaria che il provvedimento intende fronteggiare. Al riguardo, osserva come i dati disponibili dimostrino come non sia stata la speculazione a determinare la crisi della Grecia, ma come quel Paese abbia fatto una sorta di speculazione negativa su se stesso. Ritiene, infatti, che, al di là delle responsabilità degli Esecutivi che si sono succeduti nell'ultimo decennio, la situazione della Grecia si sia determinata anche in ragione della scarsa efficienza dei sistemi di controllo sulla finanza pubblica, nonché della scarsa trasparenza e credibilità delle istituzioni finanziarie. In proposito, ricorda come il ministro Tremonti nell'informativa alla Camera dei

deputati del 6 maggio scorso sulla situazione della Grecia abbia giustamente evidenziato che «non è questa una seconda crisi che è arrivata. È solo la stessa crisi che è continuata e si è trasformata, passando dai debiti privati ai debiti pubblici, e così, scalandosi su scala globale». Richiamando la storia recente della finanza pubblica greca, ricorda che dal 2004 quel Paese è sottoposto alle procedure di *deficit* eccessivo previste dal Patto di stabilità e crescita e che già nel 2005 Eurostat ha denunciato che i dati della Grecia non erano attendibili. Ricorda, poi, che la crisi è continuata nel 2008 ed è sfociata nel 2009 in una rideterminazione del *deficit*, che portato il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo dal 3 al 13 per cento. Osserva, poi, come sull'asse del tempo, la crisi greca si sia accelerata dopo le elezioni politiche del 4 ottobre 2009: il 19 ottobre il Ministro del tesoro informa che il debito salirà al 120 per cento del prodotto interno lordo; il 5 novembre il Primo ministro georgiano annuncia un bilancio di austerità volto a salvare il Paese dal fallimento e il 10 dicembre il caso Grecia arriva al Consiglio europeo. All'inizio del 2010 i mercati hanno reagito producendo instabilità e volatilità. In questo scenario, è cresciuta la consapevolezza della necessità di un intervento dell'Europa e il 25 marzo scorso Capi di Stato e di Governo dell'area euro hanno concordato in ordine alla necessità di salvaguardia della stabilità sistemica dell'area euro. Nel sottolineare come la Grecia abbia elaborato dati di finanza pubblica non veritieri, rileva che anche molti Stati europei, e non solo loro, hanno fatto uso dei servizi delle grandi banche internazionali per confezionare dei prodotti derivati *ad hoc* al fine di coprire i buchi di bilancio e di creare prodotto interno lordo virtuale aggiuntivo per aggiustare i propri libri contabili. Ad esempio, segnala che nel 2001 *Goldman Sachs* ha acquistato il debito sanitario greco, mentre lo Stato greco, in cambio, ha acquistato uno strumento finanziario confezionato non come credito, ma come operazione monetaria. Nel sottolineare come tale prodotto derivato sia stato anche posto fuori bilancio, fa presente che, per pagare, la Grecia, ha concesso diritti di riscossione delle tasse aeroportuali o incassi delle lotterie per molti anni a venire, collocando sul mercato obbligazioni per 300 miliardi di dollari, 235 dei quali sono ora dovuti a istituzioni finanziarie europee. In questo contesto, nel 2005 la rivista *Euromoney* ha evocato il rischio delle «enronizzazione» dei conti pubblici europei, richiamando il famoso *crack* della principale azienda energetico-finanziaria americana, Enron.

Si tratta, a suo avviso, di un profilo meritevole di approfondimento, anche a livello interno, in quanto i derivati degli enti locali e regionali italiani, secondo una recentissima stima della Corte dei conti, ammontano a 35 miliardi di euro. Osserva, poi, che il debito pubblico della Grecia, al netto delle revisioni delle stime che si renderanno necessarie, è pari al 115,1 per cento del prodotto interno lordo di quel Paese, rilevando tuttavia che anche molti altri Paesi sono fortemente indebitati, in quanto il rapporto tra debito e PIL è pari in Italia al 115,8 per cento, in Belgio al 96,7 per cento, in Francia al 77,6 per cento e Germania al 73,2 per cento. Osserva, poi, che il prodotto interno della Grecia è inferiore al 30 per cento della media europea e il differenziale è dovuto prevalentemente alla scarsa produttività del lavoro, rilevando altresì come la quota parte degli occupati nel settore pubblico, che oscilla tra il 20 e il 25 per cento del totale, sia molto simile a quella italiana. Ritiene, poi, che sia ancor più allarmante il dato della quota delle retribuzioni dei lavoratori del settore pubblico sul totale del PIL, che è pari al 30-35 per cento.

Pur rilevando che il sistema bancario italiano è in possesso di titoli della Grecia in quantità decisamente minore di altri Paesi europei, come la Germania, osserva come da più parti si è evidenziato un rischio di tenuta per Portogallo, Irlanda, Italia e Spagna, che, assieme alla Grecia, rappresenterebbero i cosiddetti PIIGS. In proposito, ritiene che se questi quattro Paesi non riuscissero a tamponare la crescita del debito ed onorare i titoli di debito pubblico, nell'arco di tre anni potrebbero essere costretti a chiedere l'intervento comunitario al pari della Grecia, con un costo che sarebbe, tuttavia, assai più elevato, pari a circa 1.300 miliardi di euro, dei quali circa 700 da destinare all'Italia sotto forma di prestito.

Con riferimento alle misure adottate, osserva che l'emissione di titoli del debito pubblico è resa appetibile dal tasso di interesse e che occorre considerare che gli Stati Uniti stanno inondando il mondo dei titoli del loro debito. In questo contesto, anche la sola emissione di titoli di vari Paesi

europei rischia di creare tensioni nei mercati, in quanto la misura tendenzialmente produce l'innalzamento dei tassi di interesse da pagare sui titoli e di conseguenza aumenta il costo del debito. Per fermare questa spirale, al fine di evitare che diversi Paesi corrano un «rischio Grecia», si è reso necessario intervenire con due decreti-legge, uno, quello in esame, relativo all'adesione italiana all'accordo per il salvataggio della Grecia e l'altro, recentemente adottato dal Governo, contenente una manovra economica correttiva di almeno 27 miliardi di euro.

Con il decreto-legge in esame, l'Italia ha ratificato i due accordi raggiunti dai Governi dell'Unione europea l'11 aprile e il 2 maggio 2010, integrati il successivo 8 maggio da ulteriori decisioni, su parere concorde della Commissione europea e della Banca centrale europea. Nella riunione dell'11 aprile sono state definite le condizioni economiche dell'erogazione, sulla base delle quali, con la decisione del 2 maggio, il cosiddetto Eurogruppo ha concordato all'unanimità di attivare un programma triennale di prestiti bilaterali alla Grecia. In questo contesto, il decreto-legge in esame prevede concessione dei prestiti con atti del Ministro dell'economia e delle finanze per un importo massimo potenziale di 14,8 miliardi di euro nei tre anni, con una prima *tranche* di 5,5 miliardi. Il pacchetto di finanziamenti europeo è accompagnato da significative correzioni di rotta nella gestione della finanza pubblica ellenica, che prevedono sia tagli di spesa, tra i quali segnala il contenimento degli stipendi dei dipendenti pubblici e l'innalzamento dell'età pensionabile, sia incrementi delle entrate, tra quali assumono particolare rilievo l'aumento dell'IVA e delle accise. Il percorso di rientro del *deficit* è ambizioso: solo per quest'anno la correzione del rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo in Grecia dovrebbe essere di circa 5 punti e tale rapporto attualmente pari al 14 per cento dovrebbe scendere sotto il 3 per cento nel 2014.

Quanto alle risorse da destinare ai prestiti bilaterali, sottolinea come esse siano reperite mediante le emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine, non computati nel livello massimo di ricorso al mercato finanziario. L'ammontare del contributo di ciascun Paese è determinato sulla base della quota di partecipazione al capitale della Banca centrale europea, per l'Italia pari al 18,42 per cento. Nel suo complesso, il prestito concesso dall'Unione europea alla Grecia è di 80 miliardi di euro, ai quali si aggiungono i 30 miliardi del Fondo monetario internazionale. In casi di urgenza il Ministro dell'economia e delle finanze potrà far ricorso ad anticipazioni di tesoreria, da coprire successivamente con emissione di titoli. Il tasso di interesse su tali prestiti, dedotta una commissione dello 0,5 per cento, è pari al 4,5 per cento per i primi tre anni e al 5,15 per cento negli anni successivi ed è un tasso sensibilmente più elevato rispetto a quello pagato per i titoli del debito pubblico emessi dal Tesoro e, pertanto, è istituito un capitolo in entrata nel quale riversare le maggiori entrate.

Antonio BORGHESI (IdV), pur rilevando che la Camera esamina il provvedimento in seconda lettura, ritiene necessario che, nel quadro dell'istruttoria legislativa, la Commissione effettuino opportuni approfondimenti di carattere tecnico sullo scenario complessivo che ha determinato l'adozione del decreto-legge, provvedendo in particolare all'audizione di rappresentanti della Banca d'Italia. In proposito, ritiene, infatti, che sarebbe utile acquisire precise indicazioni in ordine al collocamento dei titoli del debito pubblico greco nel sistema bancario europeo, in quanto si apprende che gli istituti bancari di molti Paesi europei, e in particolare di Francia e Germania, detengono un ammontare significativo di tali titoli. In ogni caso, vista la portata dei provvedimenti, spesso molto incisivi, adottati nei diversi Paesi europei a seguito della crisi greca, sarebbe, a suo avviso, particolarmente utile valutare quali sarebbero state le conseguenze di un eventuale *default* dello Stato greco.

Pier Paolo BARETTA (PD), riservandosi di intervenire sul merito dei contenuti del decreto-legge nel prosieguo dell'esame preliminare del provvedimento, rileva come giustamente il relatore abbia sottolineato lo stretto collegamento esistente tra il decreto-legge in esame e la manovra correttiva recentemente adottata dall'Esecutivo, in quanto si pone l'esigenza di un esame del quadro della finanza pubblica nel suo complesso. In proposito, evidenzia, tuttavia, come l'esame di

provvedimenti di urgenza di particolare rilievo economico e finanziario stia avvenendo al di fuori delle regole poste dalla legge n. 196 del 2009, come peraltro segnalato dal gruppo del Partito democratico ai presidenti di Camera e Senato, con lettere nelle quali si sottolinea l'esigenza di acquisire rapidamente la Nota di aggiornamento di cui all'articolo 9, comma 3, della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, in quanto il decreto-legge n. 78 del 2010 interviene in presenza di uno scostamento degli andamenti di finanza pubblica rispetto agli obiettivi fissati in sede programmatica. Ritiene, infatti, che, al di là di ogni considerazione, che attiene all'ambito delle valutazioni politiche, in ordine all'opportunità di non procedere in questa fase all'adozione di una manovra finanziaria e di rispettare il ciclo della programmazione delineato dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica, la mancata presentazione di una Nota di aggiornamento non rappresenti una questione meramente formale, ma rivesta una grande importanza dal punto di vista sistematico, anche al fine di tutelare le prerogative parlamentari.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osservando come appaia opportuno approfondire i temi attinenti all'esigenza di acquisire la Nota di aggiornamento prevista dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica, fa presente che le decisioni in ordine allo svolgimento di eventuali audizioni potranno essere assunte dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato nel pomeriggio di oggi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

**La seduta termina alle 10.30.**

## **SEDE REFERENTE**

*Giovedì 3 giugno 2010. - Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010.**

**C. 3505 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

XVI LEGISLATURA  
CAMERA DEI DEPUTATI

V Commissione - Resoconto di martedì 8 giugno 2010

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 8 giugno 2010.*

**Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 67 del 2010, recante Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15. alle 15.20.

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 8 giugno 2010. - Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010.**

**C. 3505 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di giovedì 3 giugno 2010.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), relatore, ricorda che l'articolo 1 del disegno di legge di conversione reca l'ordine di esecuzione di due accordi stipulati in ambito comunitario a valle delle deliberazioni assunte dal Consiglio in merito al sostegno finanziario da concedere alla Grecia. Fa presente che la Commissione esteri ha espresso un parere favorevole con una condizione volta a far venir meno la previsione dell'ordine di esecuzione e ad introdurre un'autorizzazione all'attuazione degli accordi in questione nell'articolo 1 del decreto-legge. Ritiene che, al riguardo, occorrerebbe preliminarmente chiarire se si sia in presenza di accordi internazionali in senso proprio, ovvero, tesi questa sostenuta dal parere della Commissione affari esteri e che personalmente dichiara di condividere, di accordi *sui generis* conclusi nell'ambito dell'ordinamento comunitario sulla base di procedure concordate dagli attori istituzionali coinvolti, al fine di affrontare una situazione di carattere eccezionale che richiedeva di agire con la massima tempestività. Sottolinea che genera in ogni caso una qualche perplessità la previsione di un ordine di esecuzione di un accordo internazionale distinto da un atto di autorizzazione alla sua ratifica, nonché l'inserimento di una disposizione di tale tenore nel disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Fa presente che l'articolo 15, comma 2, lettera *b*), della legge n. 400 del 1988 vieta, infatti, al Governo di provvedere con decreto-legge nelle materie indicate nell'articolo 72, quarto

comma, della Costituzione, tra le quali rientra l'autorizzazione di trattati internazionali, e che tale divieto viene interpretato, almeno presso questo ramo del Parlamento, come riferito anche al disegno di legge di conversione. Ritiene conclusivamente che, qualora non si intenda recepire la condizione contenuta nel parere della Commissione esteri che comporterebbe una nuova lettura da parte del Senato, andrebbe chiarito, eventualmente tramite l'approvazione di un ordine del giorno, che l'ordine di esecuzione di cui all'articolo 1 del disegno di legge di conversione non va inteso in senso tecnico, ma come un mero rinvio ai contenuti degli accordi in questione ai quali il Governo si deve conformare in sede di attuazione delle disposizioni recate dal decreto-legge in esame.

Il viceministro Giuseppe VEGAS, con riferimento alle considerazioni del relatore, osserva che il testo iniziale del disegno di legge di conversione non conteneva una previsione relativa all'esecuzione degli accordi stipulati l'8 maggio 2010, ricordando come nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento si è ritenuto opportuno richiamare il contenuto di tali accordi, al fine di rafforzare il legame tra il provvedimento in esame e gli accordi stipulati in sede comunitaria. In ogni caso, ritiene che l'ordine di esecuzione non debba intendersi in senso tecnico, in quanto gli accordi in esame non necessitano di una ratifica, ma rappresenti un mero rinvio ai contenuti degli accordi in questione ai quali il Governo si dovrà conformare.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento: Rinvia, quindi, il seguito del suo esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

XVI LEGISLATURA  
CAMERA DEI DEPUTATI

**V Commissione - Resoconto di mercoledì 9 giugno 2010**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 9 giugno 2010. - Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 9.25.**

**DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010.**

**C. 3505 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di martedì 8 giugno 2010.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che non sono state presentate proposte emendative. Informa che in data 27 maggio 2010, il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge in esame il decreto ministeriale del 13 maggio 2010 con il quale, in attuazione del decreto-legge, e secondo le modalità concordate nel *Loan Facility Agreement*, è stata disposta l'erogazione di un prestito in favore della Grecia per l'importo lordo di circa 2 miliardi e 921 milioni di euro. Fa presente che l'erogazione del prestito avverrà mediante anticipazione di tesoreria, la cui regolarizzazione, con l'emissione di ordini di pagamento sul relativo capitolo di spesa, sarà effettuata, previo reperimento dei fondi tramite emissioni di debito pubblico, entro il termine di 90 giorni dal pagamento. All'uopo, sottolinea l'importanza delle informazioni acquisite nel corso dell'audizione informale del dottor Fabio Panetta, Capo del Servizio Studi di congiuntura e politica monetaria della Banca d'Italia, svoltasi nella seduta di ieri. Nel ricordare il parere della Commissione esteri, già richiamato nella seduta di ieri, fa presente che anche il Comitato per la legislazione ha sollevato analoghi rilievi. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani, al fine di attendere che anche le altre Commissioni possano esprimere i pareri di propria competenza.

**Sui lavori della Commissione.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, con lettera in data 3 giugno 2010, il Presidente della Camera ha comunicato che il presidente del Gruppo parlamentare del Partito democratico, con lettera del 1° giugno 2010, ha chiesto alla Presidenza della Camera di sollecitare il Governo a presentare alle Camere, con riferimento al vigente Documento di programmazione economico-finanziaria, la nota di aggiornamento prevista dall'articolo 10, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in relazione dei contenuti del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica il cui disegno di legge di conversione è stato presentato al Senato. All'uopo, fa presente che il Presidente della Camera, con la citata lettera, rimette alla Commissione lo svolgimento degli opportuni approfondimenti sugli aspetti di carattere ordinamentali della questione posta, alla luce del mutato quadro normativo



stabilito dalla citata legge n. 196 del 2009 ed in relazione ai contenuti del provvedimento d'urgenza presentato al Senato.

Massimo VANNUCCI (PD) nel sostenere la richiesta formulata dal presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, ribadisce la richiesta di dare coerente attuazione a norme approvate, in maniera condivisa, dal Parlamento. Ringrazia comunque il presidente per aver portato la questione all'attenzione della Commissione. Chiede che il Governo chiarisca in che tempi intende rispondere alla questione sollevata ed auspica l'adozione da parte della Commissione delle iniziative più opportune.

Lino DUILIO (PD), nel sottolineare la rilevanza della lettera inviata al Presidente della Camera dal Presidente del gruppo parlamentare del Partito democratico, che pone importanti questioni relative all'attuazione della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, evidenzia che il Presidente ha trasmesso tale lettera alla Commissione bilancio non per mera conoscenza, ma al fine di acquisire le sue valutazioni sugli aspetti di carattere ordinamentale della questione posta alla luce del mutato quadro normativo stabilito dalla legge n. 196 del 2009. Nel ricordare come una lettera di analogo tenore sia stata trasmessa anche dal Presidente del gruppo parlamentare del Partito democratico presso l'altro ramo del Parlamento, sottolinea come la Relazione unificata sull'economia e la finanza trasmessa alle Camere all'inizio del mese di maggio contenga dati previsionali e programmatici in materia di economia e finanza pubblica che andrebbero verificati alla luce delle disposizioni del decreto-legge n. 78 del 2010, che reca una manovra triennale che nel periodo di riferimento determina un miglioramento del saldo netto da finanziare di circa 25 miliardi di euro. Al riguardo, nel rilevare come, in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008, si fosse evidenziato come si fosse realizzata una manovra triennale di messa in sicurezza dei conti pubblici del nostro Paese, mentre già nel 2010 si rende necessario adottare una nuova manovra di carattere triennale, osserva come un intervento così significativo sui conti pubblici non possa realizzarsi in assenza di un aggiornamento del quadro previsionale e programmatico che chiarisca i complessivi effetti economici e finanziari del decreto-legge. Ritiene, pertanto, necessario che, prima dell'avvio dell'esame del decreto-legge, la Camera sia posta in condizione di esaminare in modo documentato la cornice economica e finanziaria nella quale si inserisce il provvedimento, che auspica non sia oggetto di una blindatura, che impedisca a questo ramo del Parlamento di apportare le necessarie modifiche ed integrazioni.

Gioacchino ALFANO (Pdl) nel ricordare che ci si trova di fronte alla prima attuazione della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, con le inevitabili conseguenze di ciò, ritiene comunque utile la presentazione della nota di aggiornamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita il rappresentante del Governo ad effettuare un'ulteriore valutazione in ordine all'opportunità di trasmettere al Parlamento la Nota di aggiornamento prevista dall'articolo 10, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, osservando che sulla base del tenore letterale di tale disposizione la trasmissione sembrerebbe dovuta. Preannuncia, pertanto, che invierà una lettera al Presidente della Camera per rappresentargli i contenuti del dibattito svoltosi nella seduta odierna.

**La seduta termina alle 9.45.**

XVI LEGISLATURA  
CAMERA DEI DEPUTATI

**V Commissione - Resoconto di giovedì 10 giugno 2010**

*TESTO AGGIORNATO AL 15 GIUGNO 2010*

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 10 giugno 2010. - Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI, indi del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. - Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010.**

**C. 3505 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di mercoledì 9 giugno 2010.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), relatore, avverte che le Commissioni alle quali il decreto-legge era assegnato in sede consultiva hanno espresso i richiesti pareri e, ad eccezione della VI Commissione, che ha espresso un parere favorevole, hanno prevalentemente affrontato le problematiche poste dall'inserimento nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione della disposizione volta a dare piena ed intera esecuzione ai due accordi stipulati in sede europea lo scorso 8 maggio. In particolare, ricorda che la III Commissione ha formulato una condizione volta a sostituire l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione con una disposizione che non prevede più la piena ed intera esecuzione degli accordi ma autorizza «l'assunzione ed attuazione» di tali accordi da parte dell'Italia, disponendo altresì che tali accordi siano allegati integralmente al provvedimento. Fa, poi, presente che il Comitato per la legislazione ha formulato una condizione volta a sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, ritenendo che l'inserimento in un disegno di legge di conversione di un decreto-legge di una disposizione recante un ordine di esecuzione di accordi internazionali rappresenti, in sostanza, una violazione delle disposizioni dell'articolo 15, comma 2, lettera b), della legge n. 400 del 1988. Analogamente, rileva che la XIV Commissione ha formulato un parere favorevole sul provvedimento con una osservazione che invita a valutare l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Da ultimo, segnala che la I Commissione ha espresso un parere favorevole sul provvedimento, richiamando nelle premesse il dibattito svoltosi nell'ambito della Commissione bilancio in ordine all'opportunità di chiarire che l'ordine di esecuzione di cui all'articolo 1 del disegno di legge di conversione non deve intendersi in senso tecnico, ma come un mero rinvio ai contenuti degli accordi stipulati in sede europea.

Al riguardo, in considerazione della necessità di assicurare comunque la conversione del disegno di legge in tempi molto rapidi, ribadisce l'opportunità - già prospettata nella seduta dello scorso 8 giugno - di presentare uno specifico ordine del giorno al riguardo nel corso dell'esame in Assemblea, auspicando che sin d'ora il Governo si impegni ad accoglierlo.

Massimo VANNUCCI (PD), nel sottolineare come sia stata assai utile l'audizione del rappresentante della Banca d'Italia, osserva che il proprio gruppo non ha presentato proposte emendative poiché condivide il provvedimento, che, già approvato dal Senato, necessita di una rapida conversione in legge. Ritiene che l'Italia abbia agito in maniera giusta nel sottoscrivere l'impegno europeo nei confronti della Grecia. Osserva che tale atto è risultato preliminare all'introduzione di ulteriori strumenti, come il Fondo europeo di stabilizzazione finanziaria, e ad iniziative contro le speculazioni finanziarie. La situazione greca ha consentito di comprendere appieno la portata della crisi e di svolgere una riflessione sui limiti dell'azione europea. Ricorda che sin dalla discussione del decreto-legge n. 112 del 2008, il suo gruppo aveva proposto un fondo europeo per gli investimenti. Ritiene che l'attuale guida tedesca dell'Europa non sia in grado di fornire soluzioni sempre adeguate. Rileva che la crisi è iniziata negli Stati Uniti d'America, laddove molte famiglie vivevano al di sopra dei propri mezzi, cosa non necessariamente avvenuta in altri Paesi ed in particolare in Italia. Ricorda che la crisi si è poi propagata nel resto del mondo attraverso la speculazione finanziaria. Ritiene che tale situazione abbia evidenziato un problema geopolitico globale molto complesso ed un ruolo troppo limitato dell'Europa.

Renato CAMBURSANO (IdV), a nome del proprio gruppo, esprime preoccupazione per l'intervento finanziario di sostegno alla Grecia adottato in sede europea, evidenziando come l'utilissima audizione di rappresentanti della Banca d'Italia svoltasi lo scorso 8 giugno nell'ambito dell'esame del presente decreto-legge, abbia contribuito a chiarire il quadro economico e finanziario nel quale si colloca l'operazione di finanziamento decisa all'inizio del mese di maggio. Anche sulla base delle osservazioni svolte da autorevoli commentatori, ritiene, infatti, che la stipula di prestiti bilaterali decisa in sede europea non rappresentasse l'unica opzione possibile, in quanto avrebbe potuto valutarsi la possibilità di un *default* della Grecia, anche in considerazione della rilevanza relativamente modesta dell'impatto di tale situazione sull'economia europea e mondiale. Osserva, infatti, che la scelta di emettere prestiti in favore della Grecia potrebbe determinare il rischio di un allargamento della crisi anche ad altre aree del continente europeo, sottolineando come si stia in effetti determinando un incremento dello *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato di alcuni Paesi e quelli dei buoni del Tesoro tedeschi. In questo contesto, lo *spread* per il Portogallo è pari a circa 270 punti base, ma anche in Italia si è registrato un incremento che ha portato il differenziale rispetto ai titoli di Stato tedeschi a circa 180 punti base. In proposito, osserva come, a fronte di tale situazione, con l'adozione del decreto-legge n. 78 del 2010, ai cittadini italiani siano stati richiesti sacrifici rilevanti e, probabilmente, ulteriori sacrifici saranno richiesti al momento dell'adozione della manovra finanziaria per gli anni 2011-2013, in un contesto nel quale l'elevato debito pubblico espone il nostro Paese al rischio di interventi speculativi sui mercati internazionali. In questa delicata situazione finanziaria, a suo avviso, l'Italia non avrebbe avuto interesse ad un intervento a sostegno del debito pubblico greco, anche in considerazione della circostanza che le banche italiane sono sensibilmente meno esposte degli istituti di Francia e Germania, nazioni che, non a caso, hanno fortemente richiesto l'emissione di un prestito a sostegno della Grecia. Esprime, quindi, estrema preoccupazione per le scelte adottate dal Governo, che, a suo avviso, sono state eccessivamente condizionate dalla volontà della Germania, che, tuttavia, non ha chiarito fino in fondo quali siano le finalità ultime della propria politica economica sul piano europeo. Evidenzia, altresì, come le sue preoccupazioni siano accresciute dalla scarsa trasparenza delle operazioni di *swap* realizzate dalle amministrazioni pubbliche italiane, non solo a livello locale. Al riguardo, ricorda di aver presentato un'interrogazione a risposta scritta nella quale ha richiesto di conoscere con esattezza il numero e l'ammontare finanziario dei contratti *swap* stipulati, richiedendo in particolare informazioni sulle operazioni in derivati effettuate dal Tesoro, in quanto il ricorso a tali strumenti potrebbe determinare il rischio di costituire un debito pubblico occulto. Osserva, infatti, che, qualora fossero confermati i suoi timori al riguardo, il debito pubblico del nostro Paese potrebbe essere superiore rispetto a quello risultante dai documenti ufficiali e si porrebbe, quindi, il rischio di un grave dissesto finanziario anche per l'Italia. Invita, pertanto, il Governo alla massima

chiarezza in ordine allo stato delle finanze pubbliche, rilevando criticamente come nel suo intervento in Assemblea lo scorso 6 maggio 2010 il Ministro dell'economia e delle finanze non avesse mai menzionato la situazione del nostro Paese, salvo annunciare poco dopo una manovra finanziaria con effetti pari circa a 25 miliardi di euro nel triennio di riferimento.

Amedeo CICCANTI (UdC), nell'annunciare il voto a favore dell'UdC, ritiene che, nel caso di specie, l'azione del Governo sia stata molto mirata e lungimirante. A tal proposito, rileva che, come confermato anche dall'audizione del rappresentante della Banca d'Italia, l'eventuale *default* della Grecia avrebbe avuto un effetto drammatico per tutti i Paesi europei ed in particolare dell'eurozona. Osserva che la vicenda greca ha fornito l'opportunità di mettere insieme, al livello di istituzione europea, un insieme di interventi di tutela e garanzia per tutti gli Stati membri. Ritiene quindi che i Paesi dell'eurozona abbiano conseguito un risultato positivo e importante. Rileva infine come la vicenda della crisi greca si ponga su un piano diverso dalla questione della manovra finanziaria.

Gioacchino ALFANO (Pdl), pur ritenendo molto stimolanti alcune delle considerazioni di carattere generale poste nel corso del dibattito, sottolinea come la Commissione in questo momento sia chiamata ad esaminare non la politica economica del Governo nel suo complesso, ma esclusivamente il decreto-legge recante l'operazione di sostegno finanziario alla Grecia. Nel dichiarare il pieno consenso del proprio gruppo a tale provvedimento, che giudica tempestivo ed efficace, annuncia il voto favorevole sulla proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto-legge in esame.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame nel testo trasmesso dal Senato. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.05.**